

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno antesigna.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 80 — In terza pagina sopra la firma (neologismi — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina es. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della F. sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Porta n. 16. Udine

L'apologia dei Gesuiti e della chiesa cattolica al Reichstag

Mentre in Italia, centro del cattolicesimo si offende a tutto potere la Chiesa, ed in Roma sede del Vicario di Cristo si dettano sempre leggi le più ostili alla benefica azione della Chiesa stessa, nella protestante Germania se ne rivendicano i diritti.

I giornali tedeschi portano il testo ufficiale delle dichiarazioni fatte dai diversi oratori del Reichstag a proposito del voto sul ritorno dei Gesuiti. Due di queste dichiarazioni meritano in modo speciale di essere notate, quella del Lenzmann, deputato progressista di Bochum nella Westfalia, e quella del cittadino Liebknecht, deputato socialista.

Lenzmann. — Io sono protestante, e Bochum, che io ho l'onore di rappresentare, conta di 90 per 100 di abitanti protestanti. Ciò non mi impedirà di dire, a costo di perdere il mandato, che la legge contro i Gesuiti è una legge illegale. La Compagnia di Gesù non è, a mio avviso, una Società pericolosa, come la si predica nel mio paese. Su 39.000 persone, che hanno firmato la petizione mandata al Reichstag, perchè si respingesse la proposta del Centro, ve n'ha 38.999 che non conoscono gli statuti e le regole della Compagnia di Gesù.

«Ho voluto conoscerli; li ho studiati tanto nei testi latini come nelle traduzioni tedesche, e non vi ho trovato una parola che possa ispirare inquietudine nelle pubbliche Autorità. Ciò che quegli statuti prescrivono ai Gesuiti è perfettamente lecito e prescritto dagli statuti di molte altre corporazioni. — Se alcuni Gesuiti tempo fa — e io non so se ciò sia — hanno insegnato dottrine non ragionevoli; se alcuni Gesuiti hanno operato, come racconta Eugenio Sue nell'*Ebreo errante* (suppongo che la maggior parte dei mangia-Gesuiti hanno imparato a conoscerli in quel romanzo), non ne viene per conseguenza che si debba metter mano alle leggi per sopprimere tutta l'istituzione. Se volessimo sopprimere tutte le Società e le Leghe, che presentano colle loro tendenze e coi loro statuti dei pericoli per la quiete pubblica, noi avremmo qui senza cercarlo altrove il caso marcio, cominciando dalla Lega degli agrari.

«Orbene nessuno ha potuto finora dimostrarmi la pretesa perversità dei Gesuiti. Del resto, lo dichiaro colla fierezza di un patriota, che ha fede nelle forze vitali della Germania, noi saremmo una nazione di miserabili, se un pugno di Gesuiti potesse essere un pericolo per il nostro Impero!»

Il cittadino **Liebknecht**, socialista, ha reso un omaggio alla forza e alla dignità della Chiesa cattolica, che merita tutta l'attenzione.

«Il *Kulturkampf* è divenuto la tomba, non della Chiesa cattolica che si pretese seppellire, ma del liberalismo che voleva farle da becchino. La Chiesa cattolica possiede una forza vitale immensa.

«Coloro che vollero distruggerla dopo il 1870 dovrebbero cominciare a riconoscere questa forza. Precisamente a cagione della sua universalità, la Chiesa cattolica diventò una potenza così grande, che ha potuto uscir vittoriosa da questa guerra.

«Il protestantesimo si è sempre avvilito, da Lutero in poi, facendosi il lacchè del potere temporale. Ciò la Chiesa cattolica non l'ha fatto mai. Noi votiamo l'abrogazione della legge di proscrizione per ispirito di giustizia. Potremmo anche lasciarci guidare da ragioni di tattica, ma non entrerei in quest'ordine di idee.

«Rovesciamo quest'oggi l'ultima delle leggi del *Kulturkampf* e facciamo in seguito sparire la legge dittatoriale che pesa sull'Alsazia.»

Le vittime del Kulturkampf italiano

Alcuni giorni fa, il Papa ricevendo con somma amorevolezza in udienza privata il D. R. Linetti direttore dell'*Italia Reale* gli faceva osservare con profonda amarezza dell'animo la condizione a cui è stato ridotto dalla rivoluzione e dal Governo italiano che gli impedisce i più importanti uffici del suo ministero. Volle accennare con ciò specialmente ai Vescovi che aspettano invano il regio *exequatur* per andare al possesso delle loro diocesi. Il Papa, dice il Linetti, sembra disposto a ricorrere alle supreme misure canoniche.

Non è diffatti senza sdegno che si possano vedere tante diocesi private dal loro capo per i capricci di un governo che invece di pensare a sollevare il popolo dalla miseria, non pensa che ad affliggerlo anche maggiormente nel sentimento religioso privandolo dei suoi pastori.

Ottone di Bismarck mandava i Vescovi in esilio od in prigione; Crispi impedisse loro di prendere le redini delle loro diocesi. La differenza specialmente riguardo ai fedeli è assai poco. Non ostante questo i nostri colendissimi padroni si offendono a sentirsi parlare di *kulturkampf* italiano.

I Vescovi che aspettano da tempo e invano l'*exequatur* sono i seguenti:

1. Mons. Donini, Vescovo di Arezzo
2. Mons. Mauri, Arcivescovo di Ferrara
3. Mons. Toinetti, Vescovo di Montalcino
4. Mons. Longhi, Vescovo di Jesi
5. Mons. Costa, Vescovo di Segni
6. Mons. Consenti, Vescovo di Lucera
7. Mons. Cosenza, Vescovo di Caserta
8. Mons. Lezza, Vescovo di Pozzuoli
9. Mons. Todisco-Grande, Vescovo di Nusco
10. Mons. Bergamaschi, Vescovo di Ter-

racina, Piperno e Zezza — 11. Mons. Bicchi, Vescovo di San Severino — 12. Mons. Mola, Vescovo di Foggia — 13. Mons. Angelini, Vescovo di Anglona e Tursi — 14. Mons. Merola, Vescovo di Isernia e Venafro — 15. Mons. Magani, Vescovo di Parma — 16. Em. Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia.

La *Venezia* parlando della condotta del Governo circa l'*exequatur* ai Vescovi scrive: «La persona del Card. Sarto è gradita al Governo, il quale però persiste nel convincimento che la scelta, sia di diritto Regio.

«Ma cheché possa dirsi di tale questione amplissimamente e dottamente trattata da scrittori competenti delle due parti, molti, tutt'altro che teneri per le pretese ecclesiastiche, domandano se è giusto e se è politicamente saggio prolungare le vacanze di altre numerose diocesi, solamente perchè vi è tra le due Pot. st. divergenza di apprezzamento in materia giuridica. Io credo che il guardasigilli potrebbe studiare il quesito, cui accenno.»

La rappresaglia miserabile del Governo fa nausea anche ai liberali. Siete in questione col Papa per la sede di Venezia — e negate l'*exequatur* agli altri Vescovi che non hanno che vedere delle cose veneziane?

IL PROCESSO DE FELICE

Palermo 20 — Nell'udienza di oggi dopo l'audizione di due testi, depone il questore Lucchesi, il quale dice che quando fu questore di Palermo nel 90 e 91 esisteva un solo circolo radicale. L'agitazione cominciò colla venuta a Palermo di Cipriani nel maggio del 1891. Ritornato questore a Palermo nel 1893 trovò molti fasci, il cui scopo palese erano le riforme economiche; dice che gli animi erano eccitati in seguito al disagio economico della Sicilia. Nel convegno a Marsiglia fra De Felice e Cipriani si deliberava di preparare la rivoluzione, cui dovevano anche partecipare gli anarchici. Gli ordini per i moti dell'isola partivano dal comitato centrale. De Felice ne era l'anima e Bosco aveva grandissima influenza in tutta la provincia di Palermo. Seppe che dovevano arrivare delle armi, ma gli consta non esserne sbarcate. Dice che Guli è anarchico fanatico, ma incapace a delinquere. Cassini uno esaltato e Verro un individuo pericolosissimo, che ebbe gran parte nei fatti deplorati. Pico aveva poca influenza nel partito. Petrina venne due volte a Palermo, ma non si recò nella provincia ad agitare. Bosco era cosciente dei propositi del comitato segreto, era solo più mite. Pico afferma che il questore di Palermo con promesse lo istigò ad affermare che scopo del comitato centrale era la co-spirazione e l'eccitazione.

Lucchesi smentisce Pico che aveva prima esibito una cartolina diretta al padre, men-

tre trovavasi in questura a Palermo, dicente di essere stato trattato bene dal questore, il quale aveva promesso la libertà e che sperava trovarsi il giorno dopo a Francoforte.

Interrogato il questore Lucchesi se ricordava il tenore della cartolina, dice di averla letta, ma che non conteneva il periodo riguardante la promessa di liberazione.

De Felice accusa di contraddizione il teste e chiede che si dichiarino reticenti. Dopo la risposta dell'avvocato fiscale e la replica della difesa il Tribunale si ritira per deliberare. Rientrato il tribunale emette una ordinanza respingente l'istanza della difesa. Richiesto della condotta di Benzi il questore di Bologna afferma di averlo creduto sempre una persona dabbene e si meraviglia di vederlo coinvolto in questo processo.

Il teste De Gennaro, questore di Messina, depone riguardo a Petrina organizzatore di parecchi fasci. Dice che nessun disordine avvenne nella provincia di Messina. Il teste, sottoprefetto Squaldi, in missione come questore di Catania, depone riguardo a De Felice e Guli. Indi l'udienza è levata.

Palermo 21. — Al tribunale di guerra continua l'audizione dei testi. Manera, maggiore dei carabinieri, dichiara di essere arrivato a Catania quando i fasci erano già organizzati e la propaganda sovversiva ferveva attivissima in seguito a discorsi sediziosi di De Felice. Parla di vari disordini nella provincia e specialmente quello di Catenuova, ove recossi dopo due mesi di De Felice a farvi l'apologia dei tumulti. Accenna al discorso di De Felice nel teatro Nazionale di Catania, cui assistette pure un gruppo anarchico.

In quel discorso il De Felice, accennando al disagio economico, disse che bisognava muoversi, che l'ora era suonata, e che potevasi contare sull'appoggio del continente. Il teste indica Guli come capo anarchico di Catania ed autore dell'opuscolo sequestrato che volevasi far penetrare nelle caserme. Il teste Novara, tenente dei carabinieri, conferma le deposizioni del precedente teste.

— Depongono in seguito altri testi. Colpiati, maggiore dei carabinieri e comandante la sottosquadra di Piana dei Greci, dice che i membri dei fasci erano turbolenti e provocanti; lo scopo dei fasci non era il miglioramento delle condizioni dei lavoratori. La maggior parte dei membri dei fasci agognavano la ripartizione delle terre; Barbatto aveva un grandissimo ascendente. Negli ultimi tempi raccomandava la calma, accorgendosi non essere propizio il tempo d'insorgere. Riferisce le parole pronunziate da una ragazza arrestata in seguito ai tumulti. Rivolgendosi ad un carabiniere essa gli disse: «Resteremo poco in carcere. Se non verranno a liberarci i nostri amici, ver-

LA SPIGOLATRICE

Chiuse in sé questi pensieri, e prese vivo interesse a percorrere i più bei quartieri, la superba piazza del Palazzo Reale, e a visitare i musei d'antichità.

La fretta, la leggerezza con cui si vedevano quelle rarità, la urtavano tanto più in quanto che ella avrebbe desiderato studiare, fin nei più piccoli particolari, una città cui supponeva essere stata la sua prima dimora.

Già si parlava di lasiar Napoli, quando un fatto inatteso venne a prolungare il soggiorno e a dare ad Ita il tempo di abbandonarsi tutta ai sentimenti nuovi che l'agitavano.

Agostina, la cameriera della signora Anatolia, cadde pericolosamente malata, e si dichiarò che trasportarla in questo stato sarebbe valso come sporla ad una certa morte.

Grande complicazione, come si capisce; ma c'era assoluta necessità di fermarsi e di curare Agostina.

Si fecero per essa tutte le spese che

esigeva la malattia; ma chi mai spese le proprie forze, la propria pazienza? Chi mai si privò per lei di sonno, di divertimenti, di piaceri? Fu la pietosa orfana, cui ella aveva abbeverato di umiliazioni durante l'infanzia; fu Ita, la cui anima caritatevole aveva a suo servizio le mani più abili più delicate, e che si sentiva naturalmente portata ad esercitare ogni opera di misericordia, soprattutto la cura dei malati.

Qui si presentava l'occasione di praticare una carità molto più perfetta.

Si trattava di rendere bene per male, di essere buona verso una donna maligna.

La trovatella era all'altezza di questa situazione.

Si fece infermiera, sedette al capezzale di Agostina, e mostrò vero piacere nel prodigarle, giorno e notte, le più affettuose cure.

La cameriera ne fu a sua volta profondamente umiliata;

Ella si vedeva fra le mani di colei cui troppo sovente aveva fatto soffrire; e, ricevendo dall'orfana il sollievo fisico e morale, Agostina riconobbe francamente i suoi torti.

Quella fanciulla non era corrotta, ma solo ignorante e vana.

Il gusto degli abbigliamenti la signoreggiava; perciò ella aveva soffocato in sé

i principii ricevuti nel villaggio, e dimenticati al contatto degli spiriti leggeri di cui si era trovata circondata.

Ella, a tante prove di bontà, ebbe vergogna di sé stessa, e nei tormenti dell'insonnia, disse:

— Signorina Ita, io vi resi molto infelice quando veniste ad abitare nel castello; anche dopo, vi servii sempre quasi come a malincuore, ed ecco che voi ora mi fate tanto bene! Bisogna proprio che siate molto buona!

Ita abbracciò con effusione la malata; e fra quelle due anime si formò un legame cui nulla doveva rompere.

La carità era rimasta padrona del campo. Agostina non aveva più che del rispetto e della riconoscenza, per quella intelligenza più elevata della sua, che si metteva alla sua portata, cercando tutti i mezzi di distrarla e consolarla.

Nondimeno il male non cedeva.

Una settimana di vivi dolori aveva ridotta la malata ad uno stato degno di compassione.

Ita stessa pareva stanca, in guisa da ispirare qualche timore, in chi la circondava. Si pose tosto al capezzale di Agostina una donna incaricata di curarla, o almeno di sollevare di tratto in tratto da quel peso l'affezionata infermiera.

Costei soffriva davvero di lasciare la camera di Agostina, per andare, colla signora Gerby, a far qualche passeggiata nei dintorni di Napoli. I più bei siti la lasciavano indifferente, perocchè ella pensava senza posa alla povera paziente, e si domandava perfino se quella violenta malattia non trionfarebbe della gioventù e della forza.

E poi la s'ancorava curava Agostina, ma non la consolava ne' lunghi sconforti cui la febbre e il malesere raddoppiavano. Due giorni trascorsero e, malgrado la bellezza tutta particolare dei dintorni di Napoli, Ita rimaneva quasi insensibile; ma il terzo giorno, quelle signore ebbero occasione di visitare l'interno di una superba villa, e la compagna di Tecla dovette servire da interprete.

Si giunse in quel luogo incantato cui si aveva in vista, e le tre signore, per raccomandazione d'una famiglia, napoletana, furono ammesse in quella ridente dimora.

Si diceva che gli attuali possessori di quella villa erano stranieri, che l'avevano comprata a vil prezzo dal giovane erede dei Samuelli, un giuocatore, che certo agguistava, sarebbe tosto o tardi caduto dall'opulenza nella miseria, perchè subiva influenze leggere e perfide.

(Continua).

ranno i francesi». Afferma che il fascio di Piana dei Greci era sovversivo.

Giusti capitano dei carabinieri depone riguardo De Felice analogamente ai primi testimoni per i fatti di Catenanuova, per i discorsi ecc. ecc. Musciavici, sottoprefetto di Corleone, parla dell'organizzazione dei fasci per opera dell'imputato Verro, che faceva un'attiva propaganda socialista. Accenna parecchi discorsi di Verro dichiarandoli violentissimi e sovversivi. Dice che la situazione del circondario era gravissima per opera dei fasci. Crede che Verro individualmente sia incapace a delinquere, ma associato ad altri diventa assai pericoloso. Seguono altri testi che depongono sopra avvenimenti già conosciuti.

Il Pitiecor è un pronto e tonico ricostituente.

ITALIA

Napoli — Un'abiura — Nella Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, la signorina Elvira de Blasio, napoletana, di madre irlandese, di anni 32, catechizzata dal P. Giuseppe Piccirilli d. C. di Gesù fece la solenne abiura degli errori del protestantesimo, ricevendo il sacramento del Battesimo *sub condizione*, della Cresima e dell'Eucarestia, per le mani di S. E. Mons. Filippo Degni, Vescovo tit. di Lita, con speciale delegazione dell'Emmo Cardinale Arcivescovo Sanfelice.

Palermo — Guardie travestite da donne. Narra un giornale di Palermo che alcune lettere di scrocco erano pervenute al barone Starabba chiedenti la somma di lire 10,000, con le solite minacce tra cui quella che sarebbero stati danneggiati gli alberi nel fondo di proprietà del barone, qualora questi non avesse erogato la somma richiesta.

Le lettere dicevano che il denaro doveva essere portato dal castaldo del barone, su di un carro, a Bellolampo, presso i Petrazzi, ove si sarebbe trovata una persona che avrebbe chiesto la lettera.

Ne fu informato il questore di Palermo, comm. Lucchesi, che volle dirigere personalmente il servizio per giungere alla scoperta dei rei.

Al carro guidato dal castaldo, come indicava la lettera, seguiva un altro carro su cui erano tre guardie di P. S., di cui uno camuffato da vecchio contadino, e le altre due da contadine, indossanti delle vesti che avrebbero potuto slacciarsi e cadere a un tratto.

Il questore stesso, poi, seguiva a distanza i carri.

Così avviandosi tutti, verso le 13,30, a un certo punto della strada, apparve un individuo, che spianò contro il castaldo un revolver di grosso calibro e si fece consegnare il plico dove erano le 10,000 lire.

Le guardie travestite subito apparvero con gli abiti propri e puntarono coi fucili il malandrino, che riuscirono ad arrestare.

Esso è stato riconosciuto per il noto latitante Vito Lo Bue, di anni 28, da Carini, su cui gravava mandato di cattura per omicidio, furto e rapina.

Pesaro — Scoppio di una raffineria — Sabato nella raffineria di zolfi Albani è avvenuto uno scoppio per causa accidentale producendo la caduta della tettoia. Si hanno a deplorare dieci feriti di cui tre gravi ed uno gravissimo.

Roma — Grave disgrazia in una farmacia — Venerdì mattina nella farmacia di porta San Lorenzo è scoppiata una macchina di ghisa che serve per preparare l'idrogeno.

Lo scoppio fu tremendo; parve quello di una bomba. Accorse una folla immensa di curiosi, fra cui guardie e carabinieri. I vetri, le scansioni e i barattoli andarono in frantumi.

Il figlio del proprietario della farmacia, Antonio Romorini, riportò una profonda ferita alla testa; il giovane di negozio, Giuseppe Melchiorri, ebbe frantumato il braccio destro e riportò parecchie gravi ferite alla faccia. Dal braccio gli venne estratto un grosso pezzo di ghisa. Egli è intanto e non si ricorda di nulla.

Bianconi, assistente farmacista, che al momento dello scoppio si trovava fortunatamente nel cortile, rimase assolutamente sordo.

La folla stazionava ancora innanzi al luogo della disgrazia.

I danni sono rilevanti.

Altro scoppio — La stessa sera del 20, nel negozio d'armerie Spadini a San Carlo al Corso, la signorina Adele Spadini stava nel laboratorio scaricando certe cartucce di rivoltella di piccolo calibro. L'attava un ragazzetto, galoppino del negozio.

Ad un tratto forse per una imprudenza nel frugare entro una cartuccia, la capsula esplose e una certa quantità di polvere, ammucchiata sul tavolo, avampò con fracasso. Si credette dai passanti allo scoppio d'una bomba. La povera signorina ne ebbe bruciato il volto e le mani, e il ragazzino pure le mani. Altri addetti al negozio, accorsi alle grida degli ustionati e al rumore della vampata, si adoperarono a spegnere il fuoco che s'era appreso agli abiti e ai capelli.

Avvenne una scena dolorosa quando arrivò in negozio la madre della signorina. I due ustionati condotti all'ospedale di San Giacomo, furono subito amorosamente curati. Per fortuna le ustioni sono leggere e non lasceranno tracce gravi.

ESTERO

Francia — La fine del secolo — Oltre la proposta di stabilire la festa di Giovanna d'Arco come festa nazionale per tutta la Francia, ora si propone di mettere la effigie della eroina nei francobolli postali.

Si dà in esempio quanto si è fatto in America in onore di Cristoforo Colombo.

Così questo secolo decimonono, che si è aperto coll'apoteosi di Voltaire e di Rousseau, va a chiudersi coll'apoteosi di Cristoforo Colombo e di Giovanna d'Arco.

darsi coll'apoteosi di Cristoforo Colombo e di Giovanna d'Arco.

E' proprio vero che *Deus ludit in orbe terrarum*.

Germania — La religione nell'esercito in Prussia — Giorni fa a Berlino con gran pompa militare e sotto una pioggia dirotta furono consacrate le prime pietre delle nuove chiese destinate alla guarnigione, una evangelica, l'altra cattolica.

Il principe Leopoldo Hohenzoller diede ad entrambi il primo colpo di martello.

Venne notato che la tenda imperiale preparata per la festa cattolica era formata coi colori papali.

E' imminente la nomina del dott. Ianchen a primo vescovo di Berlino.

Grecia — Terremoto — Telegrafano da Atene, 21;

Sabato un nuovo terremoto generale ha scosso la Grecia: parecchie case sono crollate a Tebe ed a Calcide. Nessuna vittima, alcuni feriti.

Alcune case furono danneggiate in Livadia, in Atalante e nella stessa Atene dal terremoto. Il numero delle vittime è limitatissimo.

Il centro del terremoto fu la provincia di Larissa. Parecchi villaggi furono distrutti, venti fanciulli rimasero sepolti fra le macerie di un convento. A Tebe i danni sono considerevoli, ma non si ebbe alcuna vittima. A Calcide 5 morti. Ad Atene numerose case furono gravemente danneggiate.

Le notizie sulla catastrofe prodotta dal terremoto nei villaggi di Locrida sono raccapriccianti. Il numero delle vittime è molto superiore a quello che dapprincipio si supponeva.

Tutte le case sono rovinate. La popolazione accampa nell'aperta campagna. Il governo ha inviato dei soccorsi.

Atene, 22 — I danni del terremoto, che continua da due giorni sono assai gravi specialmente nella Locrida dove si conterebbero già 130 vittime. Fortissime si sentirono pure tra Atene e Pireo. Il re parte questa sera per visitare le località più colpite dal disastro.

Le scosse di terremoto continuarono violentissime. Si sentirono anche ad Atene. La catastrofe nella provincia di Tebe fece gran numero di vittime, tuttora imprevedibile. Il ministro dell'interno accompagnò il re nella visita dei luoghi della catastrofe.

Il numero delle vittime del terremoto è considerevole. In tre villaggi presso Locrida si hanno a deplorare 129 morti. Il numero di feriti è straordinario. La catastrofe è maggiore di quella che avvenne tempo fa a Zante.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 23 APRILE 1894

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 120 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 12.

Min. Ab. notte 11.

Barometro 745.

Stato atmosferico Piovoso

Vento

Pressione legg. crescente

Jeri Vario piovoso

Temperatura: Massima 17.6 Minima 9.7

Media 13.32 Acqua caduta m. 6

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 5.1 Lava ore 11.5 p.
Passa al meridiano » 12.4.4 Tramonta 6.14.
Tramonta » 6.52 Età giorni 18
Peromoni:

LA CRESIMA

che Mons. Antonio Feruglio, Vescovo di Vicenza, ha ieri amministrato nella chiesa di S. Pietro M. la possiamo chiamare un avvenimento giacché non ricordiamo, almeno da vari anni a questa parte, d'aver veduto tanta gente in una volta sola affollarsi dentro e fuori d'un tempio per ricevere la Cresima.

Basti dire che Monsignore entrò in chiesa poco dopo le 7 ed uscì poco prima le 3 pm; abbiamo dunque la bellezza di quasi 8 ore di cerimonia — meno due intervalli forse in tutto di 3¼ d'ora in cui sua Ecc. si ritirò per un po' di riposo — nel qual tempo amministrò la Cresima a ben 1350 persone.

Malgrado l'affluire e rifluire di tanta moltitudine che si diede la muta per tre volte non si ebbero a lamentare disgrazie né disordini, grazie anche alla provvida disposizione della locale autorità di P. S. la quale dispose che due guardie in uniforme stessero piantonate sulla porta maggiore, a regolare (come fecero con una ammirabile pazienza) l'entrata e l'uscita di quelle due correnti umane.

La maestosa presenza di Monsignore ha lasciato in tutti il più soave ricordo, e dalla bocca di molte distinte persone di città che assistettero alla prima Cresima delle 7, come da quelle che vennero appresso dal fuori, abbiamo raccolte delle lusinghiere espressioni di simpatia e rispetto per sua Eccellenza.

Iddio benedica i suoi passi a conservi a lungo la sua esistenza.

In città

Si notò ieri una straordinaria animazione causata dai forestieri convenuti per la Cresima.

simi. Sappiamo che albergatori, trattori negozianti ecc. fecero buoni affari.

Oggi e domani

Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza, amministra la Cresima dopo le 8 del mattino nella chiesetta delle Derelitte.

Mercoledì terrà sacra Ordinanza di sacerdoti nella chiesa del Seminario.

Per il 1 maggio

Sappiamo che per la ricorrenza del 1 maggio sarà vietata ogni dimostrazione pubblica, cioè assembramenti passeggiati, e pubbliche conferenze; l'ordine pubblico e la libertà del lavoro, dovranno essere efficacemente tutelati.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 14 aprile 1894

Approvò la deliberazione del Comune di Ampezzo che si riferisce alla cancellazione d'ipoteca sopra beni dati in cauzione di un privato.

Id. id. di Sutrio riguardante la radiazione dal Bilancio del residuo attivo di L. 113.75 dovuta da un privato.

Id. id. Latisana concernente il prestito di lire 1000 col lascito Canelotto.

Id. id. di Camporotondo portante le modifiche al Regolamento edilizio;

Id. id. di Ovaro e Corneglians sopra concessioni di piante;

Id. id. di Pagnacco che riguarda la rettifica di intestazione censuaria del fondo al N.º 785 erroneamente intestato al Comune;

Id. di Aviano con cui aumenta l'assegno per la polizia delle scuole.

Id. di Claut sopra utilizzazione di piante dei Coi di Controne in Canal di settimana;

Id. di Tramonti di Sopra riflettente alienazione beni comunali nel bacino di Ingolagna.

Autorizzò al Comune di San Pietro al Natissone l'eccedenza della sovrapposta oltre il limite legale;

Approvò il bilancio 94 della Congregazione di Carità di Fiume, S. Pietro al Natissone, Codroipo, S. Maria la Longa, Gornate, Pasian Schiavonesco, Bicinicco, Latisana, Marano, Varmo, Trivignano, Tricesimo e Rive d'Arcano.

Id. id. consuntivo 93 di Bicinicco;

Id. la deliberazione della Casa di Carità di Udine riguardante riaffittanza di locale ad uso dell'asilo infantile;

Id. dell'Amministrazione dell'Opera Pia Celaniz sulla vendita di stabili;

Id. dell'Ospedale Civile di Udine relativa a scioglimento di locazione di casa;

Id. di quello di Latisana concernente alienazione di stabili a trattativa privata;

Autorizzò il Comune di Pasian di Prato ad imporre il dazio di L. 2 al quintale sulle farine e loro derivati;

Emise diverse decisioni sopra le liste amministrative di alcuni Comuni.

Respinse alcuni ricorsi contro la tassa di famiglia.

Prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni con cui non approva alcune deliberazioni di Consigli Comunali.

Camera di Commercio

(Vedi numero di sabato).

II.

Surrogazione del defunto cons. Facini

La Camera, secondo il disposto della legge, a surrogare il defunto consigliere cav. Ottavio Facini chiama nel suo seno il cav. Giovanni Marcovich che, dopo gli eletti, ottenne il maggior numero di voti nelle ultime elezioni commerciali.

III.

Conto consuntivo del 1893

In seguito alla relazione dei revisori, letta dal cons. Bardusco, la Camera approva il conto consuntivo del 1893 nelle seguenti risultanze:

Residuo attivo della Camera L. 787.08

Residuo passivo della Stagione natura » 430.88

Residuo passivo del fondo pensioni » 104.57

Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni) L. 6,016.94

Patrimonio della Stagione natura » 8,816.56

Patrimonio del fondo pensioni » 22,907.93

IV.

Industrie insalubri

Il presidente riferisce: « Importa di risparmiare ad alcune industrie il danno di una troppo rigorosa applicazione della legge sulla tutela della sanità pubblica, la quale all'art. 38 dispone:

1. Che le *concerie* siano ascritte alla seconda classe delle industrie insalubri.

2. Che alla seconda classe siano pure ascritte le seguenti fabbriche: *Birra; carbone animale*, quando i prodotti volatili vengano abbracciati nel focolare stesso della distillazione secca; *carta; colle animali; gas; fusione dei grassi a fuoco nudo*;

gesso e scagliola; fonderie di rame, ferro e bronzo; stoviglie di terra.

3. Che siano cancellate dall'elenco delle industrie insalubri le seguenti: *candele*, se fabbricate con materie già depurate; *cera* (fusione); *filatura del cotone e del lino; tintorie; trafilatura della seta.*

La Camera approva.

V.

Tassa ufficiale dello sconto

La Camera fa voti perchè sia diminuito il tasso ufficiale sullo sconto degli effetti commerciali, escluse le rinnovazioni.

VI.

Sulla proposta tassa di bollo per le girate degli effetti di commercio.

Bardusco, relatore, espone in modo esauriente le ragioni di quest'ordine del giorno, accettato dalla presidenza:

« La Camera di commercio ed arti di Udine, convinta che la tassa di bollo proposta sulle girate delle lettere di cambio, vaglia cambiari, polizze e fedi di credito e sugli altri effetti negoziabili ed ordini di pagamento, recherebbe imbarazzi e danno allo sviluppo delle transazioni commerciali e non porterebbe allo Stato quei vantaggi economici che da essa si attendono, potendo dar luogo a facili frodi; pur riconoscendo che anche i commerci e le industrie debbano contribuire al consolidamento dello Stato; fa voti che si trovi modo di pareggiare il bilancio stesso senza l'imposizione di questo balzello.

La Camera approva.

VII.

Nomine

A far parte della commissione per il prezzo adeguato dei bozzoli nel 1894 sono eletti i signori:

Antonini Giacomo, Broili Giuseppe, Corradini Michele, Mestroni Luigi, Morelli Lorenzo, Pantarotto Giovanni.

La seduta è levata.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il segretario

Dott. Gualtiero Valentini

Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli (Udine)

Conferenze ed esercizi pratici sull'innesto delle viti americane.

Uno dei mezzi più efficaci per impedire i danni prodotti dalla *fillossera* della vite è certamente la coltura di alcune specie di viti americane, che resistono all'attacco del micidiale insetto, e sulle quali si possono con buon esito innestare le viti nostrane.

Per diffondere le nozioni d'interesse pratico, che riguardano le viti americane l'operazione dell'innesto, il R. Ministero di Agricoltura ha ordinato che si tengano in questa Scuola alcune conferenze pubbliche accompagnate da numerose esercitazioni pratiche.

L'importanza dell'argomento non può sfuggire agli agricoltori, che vigilano sulle sorti dei poveri vigneti e che vogliono premunirsi contro i danni del temuto parassita sempre minaccioso.

Le conferenze e gli esercizi avranno luogo nei giorni 25 e seguenti del mese corrente, alle ore 10, con la guida del seguente programma:

1. Viti americane. — Loro adattamento al terreno. — Viti porta-innesti e viti produttrici dirette.

2. Innesto della vite. — Varie forme di esso. — Scelta del soggetto. — Cure per la buona riuscita dell'innesto.

Pozzuolo del Friuli, 20 aprile 1894.

per il direttore

PROF. A. PALMA

Rivendite di private vacanti

L'Intendenza di Finanza avvisa che è aperto il concorso per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa qui sotto indicate.

Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, debbono essere presentate alla Intendenza di Finanza di Udine nel termine perentorio di giorni 30 dalla pubblicazione sul foglio degli annunci del presente avviso.

Elenco delle rivendite poste a concorso:

N. 1. Maniago, n. 3, reddito lordo della rivendita lire 204.76.

N. 2. Manazzoni di Pinzano, n. 2, reddito lordo della rivendita lire 80.

N. 3. Passeriano di Rivolto, n. 6, reddito lordo della rivendita lire 270.09.

N. 4. Molinis di Taranto, n. 5, reddito lordo della rivendita lire 100.

N. 5. Orato di San Giorgio di Resia, n. 1, reddito lordo della rivendita lire 218.41.

N. 6. Maniago, n. 6, reddito lordo della rivendita lire 337.21.

N. 7. Chiovolto di Tramonti di sopra, n. 2, reddito lordo della rivendita lire 113.33.

N. 8. Ziracco di Remanzacco, n. 3, reddito lordo della rivendita lire 156.03.

N. 9. Biasin di Savogna, n. 3, reddito lordo della rivendita lire 100.

Il solito mangiatore a ufo

Bean Aurelio di Palmanova dopo aver fatto un conticino di lire 1.95 fra cibi e vino, nell'osteria di Mininuzzi Giovanni, se ne andò senza pagare lo scotto.

Ferimento

Bean Antonio di Palmanova per futili motivi malmenava con pugni e calci Malisano Antonio, causandogli lesioni guaribili in giorni 8.

Occhio ai vasi

Del Tedesco Maria di Sacile, avendo posto dei vasi di fiori sulle finestre, senza le debite cautele, uno ne cadeva, andando a colpire alla testa Buffolo Giovanni il quale riportò una ferita guaribile in 10 giorni.

Conferenza Fradeletto

Questa conferenza si terrà mercoledì sera al Teatro Sociale, ed incomincerà alle ore 8 1/2. Per palchi e poltrone rivolgersi, come il solito, al camerino del teatro.

DIARIO SACRO

Martedì 24 aprile — Inv. dei ss. Canzio e comp. mm.

Governo e Parlamento**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 21 — Pres. Biancheri

Dopo alcune osservazioni dell'on. Imbriani al verbale della seduta di ieri e dopo le risposte date dai ministri Boselli e Baccelli ad interrogazioni loro rivolte dall'on. Rampoldi, si riprende la discussione del Bilancio della Marina.

Morini, ministro della marina, dopo aver chiesto scusa alla Camera per aver dovuto ieri per le condizioni di salute in cui si trovava interrompere il suo discorso, riprende l'argomento della trasformazione dell'arsenale di Napoli in un grande stabilimento industriale, dimostrando che alla trasformazione stessa dedicherà le sue cure più solerti e amorevoli.

Dichiara che sarebbe stato meglio che non si fosse ceduto alla tentazione di fortificare la Maddalena; non si può quindi assecondare il desiderio dell'on. Farina di fortificare anche l'isola d'Elba.

Anch'egli intende che alla diminuzione dei mezzi disponibili debba corrispondere la diminuzione della forza ma ritiene che altri coefficienti possano ben supplire all'insufficienza numerica, e che giovi quindi concentrare tutti gli sforzi sulla flotta che è la parte essenziale della difesa marittima: soprattutto conviene fare gran conto del personale, e se il giorno venisse in cui la patria avesse bisogno della sua flotta, se essa sarà guidata da un uomo illuminato, energico ed audace la patria potrà confidare in essa.

A quegli oratori che hanno lamentato la frequente mutabilità di programma nelle cose della difesa marittima fa osservare che un Consiglio dell'ammiraglio o un capo di stato maggiore non conferirebbe all'amministrazione maggiore continuità d'indizi e potrebbe dar luogo a un dualismo pernicioso.

Dopo aver risposto alle censure mosse dall'onorevole Farina ed altri all'Amministrazione della Marina, conclude dichiarando che la marina italiana, malgrado le interminabili discussioni di cui è oggetto, progredisce ogni giorno, e nell'ora della prova saprà dimostrare come sia degna dei sacrifici e della simpatia del paese.

Il bilancio attuale è il giusto temperamento fra le esigenze della finanza e quelle della difesa; chiedere che sia accresciuto non si può, diminuirlo non sarebbe possibile senza mancare alla più elementare prudenza e senza decretare lo sfacelo assoluto dell'armata.

Se c'è qualcuno, dice che voglia assumersi questa responsabilità sono pronto a cederli il posto, e seguirò colla morte nell'anima l'opera sua che preparerà la vergogna dell'ammiraglio, la sconfitta ingloriosa della nostra flotta, la prostrazione e la rovina della patria.

Farina Emilio dice all'on. Morini che non merita le sue critiche, poichè egli, l'oratore, si limita ad incoraggiarlo ad applicare quel programma da lui stesso annunziato nei suoi discorsi di deputato; quanto alla questione dell'Accademia Navale si riserva di parlarne nell'apposito capitolo.

Non crede però di aver detto nulla che possa aver menomato il decoro della marina nazionale parlando delle navi destinate all'istruzione; ripete che i bastimenti a vela non possono più appartenere alla nostra marina combattente. Bisogna ricordare che anche essi portano la nostra bandiera e questa potrebbe venir compromessa per l'inservibilità dei bastimenti medesimi.

Insiste sulla necessità che colui il quale dovrà comandare le nostre forze di mare non sia nominato allo scoppio delle ostilità, ma venga designato fin d'ora; è questa

per l'oratore questione della più alta importanza.

Morini chiarisce i suoi concetti. Ripete che non ha difficoltà di presentare un disegno di legge che regoli le competenze degli ufficiali di marina a bordo. Non esclude che il capo supremo della nostra flotta possa venir designato fin d'ora. Solo egli è contrario alla istituzione del capo di stato maggiore, il quale fra altro non sarebbe a bordo ma a terra.

Bettolo, relatore, dopo gli esaurienti discorsi pronunciati in questa discussione si limiterà a brevi osservazioni.

Cominciando dalla questione del personale afferma altamente le mirabili attitudini della nostra gente di mare, ma pur troppo fa difetto in alcune parti una vera preparazione alla guerra. Mirabili furono i progressi della nostra marina nel ventennio dal 1873 al 1893; ma alla febbrile e patriottica attività non corrispose la certezza e la unità di indirizzo. Mentre tanto si fece per il materiale, la preparazione del personale per difficoltà più d'ordine morale che finanziario non è tale che ci permetta di svolgere tutta la potenzialità della nostra marina. Occorre adottare la stabilità degli equipaggi ed ottenere un maggior esercizio di navigazione, sono questi i capisaldi di una forte organizzazione.

Quanto alle accennate riforme organiche è necessario dire tutta la verità; esse fanno attraversare alla marina uno stato, se non di crisi, certamente di preparazione che sarà tanto più prolungato quanto meno energica sarà l'opera di chi dovrà procedere alle riforme stesse.

Per queste ragioni la sotto-giunta pel bilancio della marina proponeva un ordine del giorno nel senso di ritenere transitorie le economie introdotte nel presente bilancio, ma la Giunta generale, pur approvando la relazione, respingeva l'ordine del giorno.

Ma l'oratore non esita ad affermare che ulteriore economia produrrebbe pure un danno irreparabile. Tutte le economie che non comprometteranno la nostra forza marittima furono già proposte dalla Giunta. Non varrebbe la spesa lo aver fatti tanti e sì gravi sacrifici per la nostra marina per distruggere ad un tratto tutti i risultati ottenuti.

Esamina l'altro concetto esposto dallo stesso deputato Farina di sopprimere in gran parte delle navi che non hanno valore militare, come le navi-scuola, e dimostra come da siffatta misura non deriverebbe alcuna sensibile economia, mentre tali navi non presentano i pericoli temuti.

Combate l'idea dell'on. Farina Emilio di limitare le spese per la rinnovazione del naviglio. I fondi per tale titolo sono già in gran parte impegnati; quando venissero ulteriormente ridotti mancherebbe il lavoro agli operai dei nostri arsenali.

Dalla riduzione del naviglio come è stata indicata dall'on. Farina si avrebbe un'economia di 12 milioni, forse anche un guadagno si potrebbe avere vendendo le navi divenute inutili. Il calcolo commercialmente va, ma un programma navale non può fermarsi su queste basi; noi non possiamo privarci così dei nostri mezzi di difesa, così studiosamente con tanti sacrifici accumulati.

Giudica uno spauracchi o l'asserzione dell'onorevole Farina che occorrerebbero 150 milioni all'anno per mantenere la marina secondo l'organico presente. L'oratore è convinto che quando il Paese potrà fare un ulteriore sacrificio il bilancio della marina potrà essere consolidato in 100 milioni.

Non crede poi in niuna maniera ammissibile il paragone fatto dall'on. Farina fra la marina del 1866 e quella odierna. Allora le navi costavano molto meno, nè è esatto che fossimo più forti di ora; e poi che dire di un'organizzazione che affidava il comando della flotta ad un uomo che ci condusse a Lissa?

Del resto tutta l'argomentazione dell'on. Farina si riduce a ciò che avendo meno marina si spende meno. Ciò è tanto vero che se avremo una nave sola spenderemo ancora di meno.

Conchiude dicendo che purtroppo attorno alle nostre migliori istituzioni si va creando lo scetticismo.

La marina però conserva la fede in sé stessa, ed il giorno della prova farà il suo dovere; però affinché questa fede conservi, bisogna che non sia ad ogni momento discussa.

Cavallotti, anche a nome di altri colleghi, svolge con lunghe considerazioni il seguente ordine del giorno:

La Camera, prima di passare alla discussione degli articoli del bilancio della marina, non dissociando le sue maggiori cure per essa delle condizioni economiche e finanziarie del paese riafferma che nelle spese di indole militare, specie negli organici e nella amministrazione, possono effettuarsi economie importanti maggiori di quelle proposte dal Governo senza pregiudizio della difesa nazionale e meglio utilizzando le forze vive per la stessa.

Altri ordini del giorno sono svolti da Arbib e da De Martino.

Imbriani e Farina fanno altre osservazioni alle quali rispondono Morini e Bettolo. Compans dà ragione del seguente ordine del giorno, avvertendo che non intende dare al medesimo alcun significato politico. Il sottoscritto, considerando che il voto sulle spese d'indole militare debba essere complesso, e che sia per conseguenza più opportuno pronunciarsi in merito dopo esaurita anche la discussione sul bilancio della guerra, riservando ogni questione a quel momento, propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini nel giorno.

Tortorolo dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche da molti altri deputati: La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa alla discussione degli articoli.

Crispi, presidente del Consiglio contesta che la discussione fu alta ed importante. — Tutti convengono che economie si debbano se possano fare ma queste economie non devono turbare l'assetto della nostra marina militare e diminuire il numero delle navi combattenti.

La marina militare fu sempre oggetto di speciale cura per parte del Parlamento dalla costituzione del regno d'Italia. Riconosce che dal 1873 in poi ingenti spese furono fatte per la nostra marina per far sì che il naviglio italiano fosse tale da poter contendere con quello delle altre nazioni e da assicurare all'Italia il posto che le compete. Il governo è risoluto di studiare il nostro ordinamento e di portarvi tutte le economie che saranno possibili ma non può prendere una deliberazione assoluta prima che questi studi siano fatti; non può quindi accettare in blocco la riduzione della spesa altrimenti non farebbe opera né giusta né prudente.

Raccomanda alla Camera di non lasciarsi trascinare a discussioni dolorose in quest'aula ed infeconde nel paese. Al disopra delle presenti distrette economie che deve regnare sovrano nelle menti di tutti il concetto della dignità del nostro paese.

Ricorda che nel secolo scorso il conte Maffei esortava la Repubblica veneta a non fidarsi delle mani straniere per la propria difesa; questi consigli non furono ascoltati e vide le conseguenze della sua imprevidenza a Campofornio.

Oggi fu applaudita la gloria di Lissa, ma l'oratore desidera la gloria delle vittorie; lavoriamo tutti d'accordo, dice l'oratore, a preparare quelle vittorie che fino ad oggi invano abbiamo cercato.

Prende solenne impegno e promette alla Camera di studiare se ulteriori economie si possano fare. Ma non si attenda dal governo una politica militare che prepari una nuova Lissa. L'Italia non può essere governata coi criteri con cui si amministra una banca d'usurai, ma ispirandosi alle grandi idee del patriottismo e della libertà.

Non accetta alcuno degli ordini del giorno proposti, meno quello dell'on. Tortorolo, pregando la Camera che il voto abbia luogo su di questo, e confida che la Camera lo approverà.

Dopo altre osservazioni di Canzi, Fortis ed altri, ed un lungo discorso di Giolitti, la Camera respinge l'ordine del giorno di Compans ed approva quello di Tortorolo. Il ministro ha ottenuto una vittoria.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22.

Alla Basilica Vaticana ebbe luogo ieri la solenne Beatificazione del Ven. Diego da Cadice, Cappuccino.

All'addobbo, identico a quello della scorsa settimana, si è aggiunto sul cornicione della cupola, al di sopra dell'arcata, il monogramma del Santo Padre Leone XIII, in fondo argentato, illuminato a lampadine.

La gloria e gli stendardi sono opera dell'esimo pittore Comm. Virginio Monti, ben noto per i suoi affreschi al S. Cuore al Castro Pretorio e in altri tempi di Roma e d'Italia e nelle chiese di Carpineto e Maenza dove ha eseguito stupende pitture.

Il quadro, rappresentante il Beato Diego nella gloria celeste fra una corona di angeli, spicca magnificamente sulla Cattedra fra una miriade di lumi.

In uno degli stendardi, che ornano le grandi arcate, è rappresentata la ricognizione della salma del Ven. Diego, da cui, dopo 60 anni dalla morte, vedesi spiccare il sangue, del quale i presenti insuppano i pannolini. Oltre il giudice e due medici delegati dalla S. C. dei Riti, vedesi da un lato mons. Promotore della Fede, con due suoi addetti, il Postulatore della Causa ed alcuni cittadini spagnoli, i quali tutti nel loro vario atteggiarsi mostrano la propria ammirazione per il prodigioso avvenimento.

La composizione del difficile soggetto perfettamente riuscita, in una al disegno e al colorito, conferma anche una volta il merito artistico del Comm. Monti, il quale poi coi bordi dello stendardo a finto arazzo ha completato e fatto anche meglio risaltare la sua opera.

L'altro stendardo, sopra la cantoria, rappresenta una monaca, delle Figlie della Ca-

rità, che è in letto agonizzante. Mentre il sacerdote le raccomanda l'anima, e le suore le apprestano l'ultima assistenza l'inferma affetta da lungo tempo da tisi all'ultimo stadio, ricupera istantaneamente la salute, ad intercessione del B. Diego, la cui effigie spicca nel quadro.

Anche in questo lavoro ammirasi un bel complesso caratteristico nelle figure tratteggiate assai maestrevolmente.

Quantunque poi i detti quadri fossero dapprima ordinati per ornare l'aula sopra il portico della Basilica Vaticana, pur tuttavia, per le giuste proporzioni a cui si è ottenuto l'artista, anche nel locale a cui furono adattati, attraggono la comune ammirazione.

Oggi alle 9 ebbe principio la solenne cerimonia della beatificazione; e nel pomeriggio il Santo Padre si recò a visitare in S. Pietro il novello Beato.

Tanto alla mattina che alla sera l'accesso alla Basilica era con biglietto d'invito.

Oltre centocinquanta sacerdoti e secolari appartenenti al Pellegrinaggio spagnolo, furono ieri mattina ricevuti in udienza collettiva dal Sommo Pontefice.

L'Eminentissimo Cardinale Sanz y Forés presentava a Sua Santità i singoli pellegrini.

Martedì prossimo il S. Padre celebrerà la Santa Messa nella Basilica di S. Pietro all'Altare della Cattedra, alla quale assisteranno i pellegrini spagnoli.

Un altro anarchico italiano arrestato a Londra

Londra, 22 — La polizia arrestò alle 2 pom. a Stratford, sobborgo all'est di Londra, l'anarchico Carnot, il cui vero nome è Giuseppe Ferrara, italiano.

Il Ferrara non fece nessuna resistenza.

La polizia perquisendo la sua camera, sequestrò vari opuscoli anarchici.

Il Ferrara si tradurrà domani al Tribunale di Bowstreet.

Provvedimenti in favore degli emigrati italiani

Washington, 22 — Il Governo degli Stati Uniti accogliendo favorevolmente l'iniziativa del Governo italiano in favore degli emigranti italiani finora rimanenti in misere condizioni nei porti d'arrivo, si mostra disposto ad istituire in quei porti uffici governativi per chiedere apposito credito al Congresso perché gli emigranti italiani possano essere direttamente avviati ai centri agricoli di prospera colonizzazione.

La rivoluzione brasiliana finita

Rio Janeiro, 22 — Il commercio si rianima.

Peixoto comunicò al Corpo diplomatico che la insurrezione è terminata.

Gli insorti brasiliani, avendo scontato la quarantena sbarcarono a Montevideo in uno stato deplorabile.

Tutti rifiutano l'amnistia promessa dal Peixoto.

Il cholera in Portogallo

Lisbona, 22 — Nelle ultime 24 ore si ebbero 85 casi di cholera: guariti 141 e nessun decesso.

La malattia qui manifestatasi è una diarrea senza gravità e della quale i colpiti guariscono al massimo in quattro giorni. I degenti all'ospedale non sono numerosi.

La malattia è già in diminuzione.

TELEGRAMMI

Liegi 22 — La scorsa notte furono poste 18 cartucce di dinamite sulle finestre della casa del borgomastro.

Le cartucce esplosero. Nessun danno.

Copenaghen 22 — Furono avviate trattative colla Russia per nuovi accordi di commercio e navigazione.

Il sistema finora vigente, che esisteva sin dal 1782, lasciava molto a desiderare.

Alessandria 22 — Il kedive ha inaugurata la esposizione egiziana, in presenza dell'alto commissario della porta Ghazi Muchtart pascià, dei ministri, e del corpo diplomatico.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 21 aprile 1894

Venezia	4	3	81	72	86	Napoli	78	68	23	85	46
Bari	26	31	15	28	39	Palermo	26	50	85	54	81
Firenze	30	2	83	58	88	Roma	24	7	51	6	87
Milano	12	65	81	30	53	Torino	43	11	88	84	70

Notizie di Borsa

23 Aprile 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894	da L. 86.90	a L. 87.—
id. 1 lugl. 1894	» 84.73	» 84.83
id. austr. in carta	da F. 98.40	» 98.60
id. in arg.	» 98.30	» 98.50
Fiorini effettivi	da L. 227.50	» 228.25
Bancanote austriache	» 227.50	» 228.25
Marchi germanici	» 139.—	» 139.50
Maranghi	» 22.56	» 22.62

Antonio Vittori, gerente responsabile.

I E INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine — Comessatti — Fabris — Comelli, Farmacie.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toilette

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un
squisito profumo, buono per fazzoletto, deli-
zioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Ori-
entale qualunque Acqua per denti, perchè colle
sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed
impedisce la carie dei denti, mantenendoli
bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo
anche l'alito.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo
si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un
vaporizzatore girando parecchie volte nella
stanza che si vuole profumare.

Serve per
la Testa

Miscelata a metà con Acqua pura viene
molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale
come Lozione per la Testa, togliendo la forfora
ai capelli e rinforzando le radici degli stessi,
rilasciando un delicato profumo per tutto il
giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene
adoperata l'Acqua Colonia Orientale per com-
battere il Mal di Capo e le Nevralgie, come
pure si può consigliare, quando si soffre dolori
di reuma o di gotta, di strofinare bene con
Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia in-
fettiva conviene sciacquare bene la bocca con
12 cucchiaini da caffè di Acqua Colonia Ori-
entale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta l'Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chioschi, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont
Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed
esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato
Ranno Chimico per pulire gli ottomani, le ar-
gentature, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro
stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bru-
nature di qualunque oggetto senza alterare il loro stato
naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e
premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di
Domenico Bertaccini in Mercatovechio, dove trovasi il
deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi
di S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per
ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le
preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta
gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla
copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni
in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la
S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche
Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. Vol. di
pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e im-
magine colorata sulla copertina e con busta, la copia
Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni
in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e
impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione, di tutti testi due
libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una
cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via
della Posta, 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di
KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter »
edito in lingua tedesca in Donsauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Oki direttore del
« Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in
Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti
quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da
essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui per il ri-
stabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure
sono desse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva
finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante
sui metodi della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di
guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo
ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle ma-
lattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo si-
stema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare
moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si-
decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il
cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi.
Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispediti, e furono poi curati da Kneipp
sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni
anno si portano a Wersichhofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che
forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro, in moltissimi casi ognuno può
essere il suo proprio medico, basta che egli possiede il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipogra-
fia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due
grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia,
Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patro-
nato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia
Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e
costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e bio-
grafia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wersichhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.



Liquore Stomacico Ricostituente

DI
FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi
originati dai colori estivi, vengono efficace-
mente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua
di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indi-
ispensabile appena usciti dal bagno e prima
della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti
all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi,
droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAMICERIA



ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.

MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezati)

tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA

TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M- 159